

IL PROGETTO PLIDA: AMBITI, RICERCA, INNOVAZIONE. INTERVISTA A SILVIA GIUGNI

di Paolo Torresan

ABSTRACT

La responsabile del Progetto PLIDA, da noi intervistata, fa il punto sugli ambiti di studio e i nuovi progetti messi a punto dal centro facente capo alla Società Dante Alighieri. Il PLIDA ha coordinato la redazione di un nuovo sillabo, ADA, sta rivedendo il formato della certificazione e infine sta realizzando diverse iniziative di formazione a distanza e in presenza di insegnanti ed esaminatori. Ne esce l'affresco di un'istituzione dinamica, attenta alla qualità dei corsi erogati nei Comitati, in dialogo con l'Accademia, e in una ancor più stretta relazione con varie istituzioni in cui si insegna l'italiano, comprese alcune esterne alla rete Dante, in un momento – quale quello attuale – dove la contrazione dei fondi in generale ha portato a una ridefinizione degli scenari relativi all'aggiornamento dei docenti in diversi contesti.

Silvia Giugni, Lei è la responsabile del Progetto PLIDA, che fa capo alla Società Dante Alighieri e che si articola in varie iniziative. Ci può descrivere il Progetto a grandi linee?

Il *Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri* nasce circa 15 anni fa all'interno della Società Dante Alighieri. La Dante Alighieri ha una rete di oltre 400 Comitati nel mondo e una ottantina di Comitati in Italia.

La missione della Società Dante Alighieri è la diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Il Progetto nasce all'insegna di dotare i docenti che si dedicano all'insegnamento della lingua italiana nel mondo di vari strumenti di sostegno. L'attività forse più conosciuta è la certificazione PLIDA; si tratta di una tra le quattro certificazioni riconosciute a livello nazionale dai vari ministeri. Inoltre, ci occupiamo anche di:

- formazione e aggiornamento dei docenti di italiano a stranieri in Italia e nel mondo;
- formazione dei valutatori, ovvero delle Commissioni d'esame della certificazione PLIDA;
- promuovere standard di qualità all'interno della rete Dante Alighieri.

Il progetto ADA immagino vada colto all'interno di quest'ultimo punto. Si tratta di un sillabo redatto da vari esperti, che L'ha vista impegnata in prima persona, nell'opera di redazione e di coordinamento, esatto?

Sì, ADA è stato pubblicato da ALMA Edizioni nell'autunno del 2014 ed è il frutto del lavoro di un *équipe* di specialisti. Attraverso vari descrittori – organizzati in maniera ragionata – presenta i contenuti dei corsi – a partire da A1 fino a C2 – in riferimento all'insegnamento dell'italiano in ambiente extra-curricolare. ADA è nato con l'idea di diffondere uno standard di qualità e instradare verso una certa metodologia le varie Dante Alighieri; un documento di riferimento, in breve, per la costruzione dei curricoli dei corsi. Ai Comitati e alle scuole che utilizzano questo strumento viene offerto un attestato Dante Alighieri che si chiama, appunto, Attestato ADA.

Nel suo complesso il progetto può essere colto come il frutto di quella ricerca a cui il PLIDA è tenuto a dedicarsi, per statuto interno. Nonostante ADA abbia come destinatari i vari Comitati Dante, per i motivi che ho detto, l'attestato, viene richiesto sempre di più, come elemento di qualità, da numerose istituzioni esterne alla rete, tra cui varie università straniere.

Questo è un fatto interessante: una ricerca prodotta in ambito extra-accademico ha un impatto sulle pratiche didattiche che si svolgono all'interno dell'Accademia.

Voi state, tra l'altro, mettendo mano a una riforma della certificazione. Volevo chiedere: primo, in che cosa consiste la riforma; secondo, a che punto siete; e terzo, se pure la certificazione può essere adottata da istituzioni esterne alla rete Dante Alighieri.

Comincio dall'ultimo punto. La certificazione PLIDA non è diffusa soltanto all'interno della rete Dante Alighieri; 1/3 degli enti in cui il PLIDA è somministrato non sono Comitati Dante, bensì università, scuole, CPIA e istituzioni di vario genere, come la Provincia Autonoma di Bolzano e centri legati al Ministero in Austria.

Veniamo alla riforma. Anch'essa fa parte di un lavoro di ricerca. Quali sono le ragioni che hanno determinato un cambiamento della certificazione? Prima di tutto, il *feedback* che i vari enti in cui è somministrato il PLIDA ci avevano trasmesso da tempo (grazie al quale sono emerse problematiche di vario genere); in secondo luogo, abbiamo recepito il dibattito svoltosi negli ultimi dieci anni a livello europeo sul *testing* e la certificazione; in terza istanza, abbiamo notato come molti altri enti certificatori europei stavano modificando – proprio in virtù del dibattito di cui dicevo – il formato delle loro prove (si pensi al DELE in Spagna, al DELF e DALF in Francia, al DAF del *Goethe*, al *Trinity* e il *Cambridge* per l'inglese).

Il lavoro di revisione del formato è stato avviato 4 anni fa; siamo ripartiti da zero, producendo un nuovo sillabo ed elaborando nuovi formati. Il risultato sono nuovi *task*; viene riconosciuto uno spazio ad abilità integrate; ci siamo dotati di nuove scale di valutazione.

Al momento, è stato rinnovato il formato dei livelli B1 e B2 (i più richiesti); il prossimo ad uscire, in aprile, sarà il nuovo formato del C1. Successivamente ci concentreremo su livelli A1 e A2, e da ultimo, nel 2018, uscirà il nuovo formato del C2.

Come viene gestito il controllo di qualità in merito alle prove?

Per quanto riguarda i quesiti chiusi, e quindi in riferimento alle abilità ricettive, lavoriamo su *task* che sono stati sperimentati e validati. Per la validazione, in particolare, ci avvaliamo del nostro Comitato Scientifico, composto da vari specialisti; fondamentale, in tal senso, è l'ausilio del docimologo Guido Benvenuto, Prof. Ordinario all'Università *La Sapienza*.

Per quanto riguarda, invece, le abilità produttive, abbiamo realizzato, appunto, nuove griglie di valutazione, sulla scorta delle indicazioni che ci provengono dalla letteratura in materia e dalla ricerca in ambito internazionale. Chiunque può accedere alle griglie e ai nuovi formati attraverso il sito www.plida.it.

C'è un monitoraggio anche sull'operato di chi scrive le prove e di chi valuta i candidati?

Sì, certo, la qualità si realizza mediante la formazione e l'aggiornamento

- degli *item writer*;
- dei correttori delle prove scritte;
- degli esaminatori e dell'intervistatori dell'orale.

Numerosi corsi di formazione, sia a Roma che presso le varie istituzioni che ce li richiedono, sono stati promossi e continuano ad essere promossi. In particolare, per le Commissioni d'esame – vale a dire per gli intervistatori e gli esaminatori coinvolti nella valutazione dell'orale – abbiamo messo a punto un percorso di formazione *online* chiamato PLICO (*Plida Commissioni*), in cui il formando viene sostenuto nello studio dei moduli da un tutoraggio *online* e dello scambio con i colleghi. Ogni tre mesi, apriamo nuove sessioni.

Il PLIDA sta per essere o già fa parte di Associazioni internazionali legate al testing?

Recentemente siamo stati affiliati all'ALTE (*Association of Language Testers in Europe*). Una volta terminata la revisione del formato, vorremmo diventare membro effettivo di ALTE. Credo che abbiamo tutti i numeri per farlo.

Ci sono altri Progetti a cui avete lavorato o che sono in cantiere?

Abbiamo lavorato ai primi sillabi della certificazione per immigrati all'interno del consorzio CLIQ (*Certificato Lingua Italiana di Qualità*), formato con CELI, CILS e Roma

Tre. L'anno scorso, come CLIQ, siamo stati chiamati dal Ministero dell'Interno per realizzare i sillabi che vengono usati nei CPIA per quanto riguarda il pre-A1 e il B1. Come PLIDA, abbiamo numerosi progetti in corso, sia per quanto riguarda la sperimentazione del *testing* che per quanto riguarda la formazione. Un progetto che sta crescendo, in particolare, riguarda il coordinamento di referenti nei territori più lontani; in Argentina, per esempio, il progetto *Cluster Argentina* vede un gruppo di 4 esperti che lavorano sul monitoraggio della qualità dei corsi, sulla formazione dei docenti e sulla diffusione sia della certificazione che del Progetto ADA e, più in generale, delle buone pratiche.